

**BENI RELAZIONALI
IL NUOVO
PARADIGMA DEL
BENE COMUNE**

**ROBERTO
LORUSSO**



Roberto Lorusso

BENI RELAZIONALI
IL NUOVO
PARADIGMA DEL
BENE COMUNE

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti letterari e di pubblicazione appartengono a Roberto Lorusso

Ottobre 2023 - Copyright © Roberto Lorusso, Via De Nicola, 1 - 70010 Valenzano –
Bari.

Per le finalità di beneficio sociale i testi contenuti in questo e-book, si possono liberamente riprodurre, tradurre, distribuire, diffondere in tutto o in parte ed in qualunque forma (stampa, digitale o altro) a condizione che:

- Si citi la fonte.
- Si citi l'autore.
- Non si modifichi l'opera
- Non si faccia dell'opera un uso a scopo di lucro o commerciale.

|duc in altum|[®]
società benefit

INTRODUZIONE

Necessitiamo di una rivisitazione concettuale del bene comune, una categoria che va oltre le definizioni convenzionali di bene privato e pubblico. È importante comprendere che il bene comune non è semplicemente la somma o l'aggregazione di interessi individuali, ma piuttosto un'entità emergente che trascende i benefici personali e si radica nelle interazioni sociali e nelle strutture della comunità.

Mentre il bene pubblico è comunemente inteso come un servizio o una risorsa gestita dallo stato per il beneficio generale, il bene comune si distingue per la sua intrinseca natura relazionale e per la sua dipendenza dalla partecipazione attiva dei membri della comunità. Questi beni non sono definiti da una proprietà collettiva statica o dalla semplice accessibilità pubblica, ma dalla loro capacità di rafforzare e di essere rafforzati attraverso le relazioni tra le persone.

Nell'attuale contesto, l'adozione del termine "bene comune" è divenuta prevalente, ma non sempre accompagnata da una reale comprensione della sua natura profonda. Per realizzare pienamente il potenziale del bene comune, è necessario superare un approccio utilitaristico che valuta il bene collettivo unicamente in termini di massimizzazione del benessere individuale.

La vera essenza del bene comune è costruttiva e sinergica. Come l'acqua di un pozzo che se condivisa si rigenera e beneficia tutti, il bene comune deve essere preservato, arricchito e trasmesso. Non può essere sacrificato per un guadagno immediato o concentrato, in quanto ogni perdita individuale erode il valore dell'intero sistema.

È essenziale quindi che gli amministratori pubblici comprendano che gestire i beni comuni significa coltivare e nutrire il tessuto sociale su cui questi beni si fondano. La loro gestione non può seguire un modello burocratico rigido, ma deve essere agile, adattativa e soprattutto, fortemente ancorata alle esigenze e alle aspirazioni della comunità.

Il passaggio da un concetto di gestione statico e centralizzato a uno dinamico e collaborativo richiede un cambiamento sia a livello di mentalità che di pratiche amministrative. Questo non è un processo immediato, ma richiede un impegno consapevole per trasformare la teoria del bene comune in prassi quotidiana, dando vita a una comunità più resiliente e interconnessa.

Questo e-book è un invito all'azione per gli amministratori pubblici, affinché possano diventare i custodi di una nuova visione del bene comune, una visione che riconosca e valorizzi le relazioni e la cooperazione come fondamenta per una comunità prospera.

CAPITOLO 1

I Fondamenti del Bene Comune

In questo capitolo, definiamo il bene comune come un valore o una risorsa che supera le distinzioni tra privato e pubblico. Esaminiamo la sua evoluzione storica, sottolineando come il bene comune sia stato interpretato e valorizzato nel corso dei secoli. Mettiamo in luce le differenze tra il bene comune, il bene pubblico e il bene privato, illustrando perché questa distinzione è fondamentale per una governance efficace e giusta.

Definizione e Contestualizzazione del Bene Comune

Il bene comune si distingue per la sua capacità di trascendere il privato e il pubblico, incarnando valori, risorse e responsabilità condivise. Questo non è un concetto statico ma evolve con la società, rispecchiando le mutevoli necessità e aspirazioni delle comunità. Mentre il bene privato riguarda gli interessi individuali e il bene pubblico si concentra su ciò che è gestito dallo stato per il benessere collettivo, il bene comune si situa in una dimensione dove la partecipazione e il beneficio sono intrinsecamente collettivi.

Evoluzione Storica

Storicamente, il concetto di bene comune ha radici antiche, risalenti ai filosofi greci e romani, passando per le riflessioni medievali, fino ad arrivare alla moderna dottrina sociale. Ogni epoca ha reinterpretato il bene comune alla luce delle sue specifiche circostanze sociali, economiche e politiche. Questa evoluzione testimonia la flessibilità e la rilevanza duratura del concetto, che si adatta a promuovere la giustizia e l'equità in contesti variabili.

Differenze Tra Bene Comune, Bene Pubblico e Bene Privato

Il bene comune è profondamente relazionale: si realizza nella condivisione e nell'interazione, non essendo semplicemente la somma delle parti. Contrasta con il bene privato, che si focalizza sull'individuo, e il bene pubblico, che tende a essere impersonale e gestito dall'alto. La distinzione è cruciale perché orienta le politiche e le pratiche di governance: mentre il bene pubblico può essere imposto, il bene comune richiede partecipazione attiva e consenso, essendo radicato nel riconoscimento delle interdipendenze tra i membri della comunità.

Implicazioni per la Governance

Riconoscere e valorizzare il bene comune ha implicazioni significative per la governance. Richiede un approccio che vada oltre la gestione top-down delle risorse o la mera tutela dei diritti individuali, promuovendo un modello di partecipazione e responsabilità collettive. Questo implica strategie che facilitino l'engagement civico, la collaborazione e la condivisione delle responsabilità nella gestione delle risorse e nella soluzione dei problemi comuni.

CAPITOLO 2

La Dimensione Relazionale del Bene Comune

Dobbiamo riconoscere l'importanza dei beni relazionali, che sono al cuore del concetto di bene comune. Contrariamente ai beni materiali o finanziari, i beni relazionali non si esauriscono con l'uso; al contrario, si arricchiscono e si espandono attraverso la partecipazione e l'interazione umana. La qualità delle relazioni interpersonali, il capitale sociale, e la fiducia reciproca non sono solo complementi del ben vivere collettivo, ma ne sono il nucleo vitale.

Questi beni relazionali spaziano dalla solidarietà e dall'assistenza reciproca nelle comunità locali, alla condivisione di conoscenze e competenze, fino alla cooperazione tra cittadini e istituzioni.

Il bene comune, quindi, emerge non come un insieme di risorse individuali, ma come un tessuto dinamico di rapporti, valori e significati condivisi che si intrecciano e sostengono la struttura stessa della comunità.

Ricordiamo i Padri della Chiesa, come Basilio da Cesarea, e su come la loro visione del bene comune sia ancora rilevante. Basilio usava la metafora del pozzo per descrivere come la ricchezza dovesse circolare per mantenere il suo valore e beneficiare tutti. In termini moderni, questo suggerisce come i beni relazionali debbano essere mantenuti dinamici e accessibili per assicurare la loro efficacia nel promuovere il bene comune.

Affrontiamo poi il contrasto tra il bene comune e la logica dell'utilitarismo, che considera la somma delle utilità individuali come l'obiettivo supremo.

Il bene comune va oltre la semplice sommatoria di beni individuali: enfatizza l'interdipendenza e la responsabilità condivisa.

In una società che mira al bene comune, i diritti e il benessere di ogni singolo individuo sono intrinsecamente legati al benessere della comunità intera. In questo contesto, le politiche pubbliche e le iniziative comunitarie devono essere orientate verso l'armonizzazione degli interessi individuali con quelli collettivi.



CAPITOLO 3

Il Ruolo degli Amministratori nella Gestione dei Beni Comuni

Questo capitolo si focalizza sul ruolo degli amministratori pubblici nella gestione dei beni comuni, mettendo in luce sia le loro responsabilità che le sfide connesse.

Da tempo viene criticato il modello burocratico tradizionale e promosso un nuovo approccio basato sul coinvolgimento comunitario. Purtroppo senza molti risultati.

Agli amministratori viene chiesto una governance alternativa con più dinamiche e responsabilizzante che valorizzi l'input collettivo nella cura dei beni comuni.

Tradizionalmente, la gestione pubblica si è concentrata su un approccio burocratico, orientato alle procedure e alla conformità normativa, spesso a scapito dell'efficacia e della responsabilità alle esigenze comunitarie. Tuttavia, nel contesto dei beni comuni, questo modello mostra i suoi limiti, in quanto non considera la natura dinamica e relazionale di tali beni.

La critica al modello burocratico non intende sminuire l'importanza di una struttura organizzativa e di regole chiare, ma sottolinea la necessità di integrare tali strutture con approcci più flessibili, inclusivi e partecipativi.

Gli amministratori pubblici devono quindi diventare facilitatori di processi comunitari, promuovendo e sostenendo l'engagement dei cittadini e il loro contributo attivo alla gestione dei beni comuni.

Il coinvolgimento comunitario non solo arricchisce la gestione dei beni comuni, ma contribuisce anche a creare un senso di appartenenza e responsabilità condivisa tra i

membri della comunità. Quando le persone sono coinvolte direttamente nella cura di un bene comune, si generano legami più forti, si promuove la trasparenza e si aumenta l'efficacia delle azioni intraprese.

Gli amministratori devono quindi abbracciare nuove modalità di leadership, che valorizzino l'ascolto, la collaborazione e l'empowerment dei cittadini.

Questo richiede una visione che vada oltre la gestione tecnocratica, per abbracciare una leadership che sia catalizzatrice di energie comunitarie, capace di armonizzare interessi diversi e di promuovere la realizzazione di un bene comune che sia davvero frutto della partecipazione collettiva.



CAPITOLO 4

Principi della Cooperativa di Comunità

Ci concentriamo adesso sulle cooperative di comunità, descrivendo come funzionano e perché rappresentano un modello ideale per la gestione dei beni comuni.

Infatti i beni comuni si distaccano dalla governance statale o pubblicistica; non sono soggetti a gestione burocratica, ma richiedono un approccio basato sulla comunità.

Gli esempi più rilevanti di beni comuni, oggi sono l'ambiente, la conoscenza, e alcuni beni culturali che, quando gestiti come beni pubblici, spesso non riescono a produrre i benefici socio-culturali e finanziari che potrebbero.

L'Italia, per esempio, nonostante il suo ricco patrimonio, fatica a capitalizzare in modo efficace su tale abbondanza a causa di un approccio gestionale inadeguato.

Le cooperative di comunità, sono strutture organizzative che incarnano l'essenza del bene comune attraverso la cooperazione e la mutualità. Queste cooperative si distinguono per il loro approccio basato sulla partecipazione attiva dei membri della comunità nella gestione e nella fruizione dei beni comuni, proponendo un modello alternativo sia alla gestione statale che a quella privatistica.

Le cooperative di comunità sono fondate su principi di democrazia partecipativa, trasparenza, responsabilità reciproca e beneficio collettivo. In queste strutture, ogni membro ha una voce nelle decisioni, garantendo che la gestione dei beni comuni rifletta le necessità e le aspirazioni della comunità nel suo insieme.

Questo approccio contrasta con i modelli di gestione top-down, in cui le decisioni sono spesso prese da un ristretto

gruppo di individui, senza un coinvolgimento significativo della comunità.

Le cooperative di comunità non solo promuovono la gestione condivisa delle risorse, ma anche l'empowerment economico e sociale dei loro membri. Attraverso la mutualità, i membri collaborano per raggiungere obiettivi comuni, sostenendosi a vicenda e condividendo i benefici derivanti dall'uso e dalla gestione dei beni comuni.

Queste cooperative possono operare in vari ambiti, dalla gestione delle risorse naturali alla fornitura di servizi sociali, dalla promozione della cultura e dell'arte alla produzione e distribuzione di beni alimentari.

In ogni caso, l'obiettivo è duplice: migliorare la qualità della vita nella comunità e preservare i beni comuni per le generazioni future.

Per implementare con successo il modello delle cooperative di comunità, è necessario un quadro giuridico e istituzionale che riconosca e sostenga queste forme di organizzazione. Ciò include il riconoscimento dei diritti di gestione collettiva, il supporto alla formazione e allo sviluppo delle competenze necessarie per la gestione partecipativa, e la promozione di politiche che incentivino la collaborazione e la mutualità.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

In conclusione, gli amministratori pubblici sono chiamati a rivolgersi verso un nuovo orizzonte nel quale la gestione dei beni comuni si fonde con il concetto di beni relazionali, diventando il cuore pulsante della comunità.

È una gestione che deve essere tessuta attorno alla relazionalità, alla condivisione e al rafforzamento delle interazioni sociali, che sono altrettanto vitali quanto le infrastrutture fisiche di una città.

Sostenere i beni relazionali significa incoraggiare un clima di fiducia reciproca e cooperazione, facilitando il dialogo continuo tra amministratori e cittadini e ponendo le basi per una partecipazione attiva.

È essenziale che le politiche adottate non si limitino a rispondere a necessità immediate, ma si orientino verso la costruzione di legami comunitari solidi e duraturi. Nell'ambito di questa visione olistica, l'ascolto e la collaborazione si rivelano non solo mezzi per gestire efficacemente i beni comuni, ma anche fondamenta per coltivare una rete di beni relazionali.

Questi ultimi, per loro natura, si arricchiscono e si espandono attraverso l'uso e la partecipazione, contribuendo significativamente al benessere collettivo.

In questa trama complessa di relazioni e interazioni, la trasparenza e la responsabilità diventano i pilastri su cui costruire una comunità resiliente, che valorizza i suoi membri e promuove un modello di vita comunitaria che sia sostenibile e inclusivo.

È quindi fondamentale che ogni azione intrapresa dagli amministratori sia intrisa di questo spirito, guidando la

comunità verso un futuro in cui ogni individuo contribuisce e si beneficia del vero spirito del bene comune.

Con un occhio vigile e aperto all'apprendimento continuo, trasparenza e responsabilità, gli amministratori avranno il compito di guidare la comunità verso un futuro in cui la gestione dei beni comuni sia davvero un esercizio collettivo, per il bene di tutti e delle generazioni che seguiranno.



ROBERTO LORUSSO

Imprenditore. Sposato, 5 figli, 66 anni ancora impegnato, con il suo lavoro, a realizzare la parte di Bene Comune che gli compete. In 40 anni di attività ha gestito oltre 300 progetti di cambiamento – innovazione di processo, tecnologica, organizzativa e di marketing – per piccole e medie imprese, enti pubblici, organizzazioni no profit, e partiti politici. Sempre in movimento, ad oggi conta più di 100 conferenze su diversi temi, sociali ed economici, oltre a quelle utili a presentare le sue pubblicazioni.

HA PUBBLICATO:

Maggio 1995: “INFORMAZIONI PER DECIDERE” con Franco Angeli

Maggio 2006: “PER UNA CITTÀ GOVERNABILE. Bari: appunti di un Metodo in Comune” (M. Emiliano, R. Lorusso, M. Marchillo, A. De Padova) con Progedit

Aprile 2007: “DePILiamoci – Liberarsi del Pil superfluo e vivere felici” (R. Lorusso, A. De Padova) Editori Riuniti

Dicembre 2009: “L’IMPRESA VIRTUOSA - crescere ed innovare in periodi di recessione” con Editori Riuniti University Press

Febbraio 2010: “ALL’ALBA DELLA NOTTE BIANCA – liberare le città dalla politica spettacolo e realizzare il bene comune” con Editori Riuniti University Press

Aprile 2010: “METTI A EMILIANO – quello che dicono del sindaco di Bari” con Di Marsico Libri

Dicembre 2011: “TARGET NAVIGATOR, La Pianificazione Strategica a misura d’uomo” con Di Marsico Libri

Maggio 2012: “DR. BIL E MR. PIL - I due volti della società raccontati da due papà” con Di Marsico Libri

Febbraio 2015: “I NOVE FONDAMENTALI DELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA” con Di Marsico Libri

Marzo 2016: “BENESSERE ORGANIZZATIVO. Dall’attenzione alla persona al welfare aziendale defiscalizzato” con Duc in Altum.

Dicembre 2018 (sec. edizione) - Luglio 2017: “DI PADRE IN FIGLIO. La generatività dell’impresa familiare” con Di Marsico Libri - Prima e seconda edizione

Gennaio 2020: “IMPRENDITORI PRIMI – Far crescere l’impresa con l’amore” con Duc in Altum

Maggio 2020: SOFIA – “Le Soft Skill della pianificazione strategica” con Duc in Altum

Febbraio 2021: “INNOVARE – I valori della Rete Da Vinci IoT” con Duc in Altum

Dicembre 2021: “UMILMENTE LEADER “con Di Marsico Libri

Settembre 2022: “TEMPERIAMOCI – per un o stile di vita ispirato alla Dottrina Sociale della Chiesa” con Di Marsico Libri

Giugno 2023: “IL VANGELO DEL CHANGE MANAGEMENT – Cambiare il modello di business con il Vangelo” con Edizioni Ares

IÈUMÌ

Certificato di autenticità

Nome file: BENI RELAZIONALI NUOVO PARADIGMA DEL BENE COMUNE.pdf

Hash file: 212b77125f807f43848836e30da9b21a9077fac18ce126c9ed0168300fb605c8

Hash transazione: [0x728f2f1c46ba888bba4581646c084e8c549c03113b7cb89d5afb6455ab514ae8](#)

Caricamento: 2024-03-20 19:40:42 GMT+1

Certificazione: 2024-03-20 19:40:48 GMT+1



[Clicca qui per verificare](#)

IÈUMÌ

Questo file attesta l'autenticità del documento e l'avvenuta certificazione.
Il certificato è da considerarsi valido solo in combinazione con il file originale.

©IÈUMÌ 2024

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
Capitolo 1	4
I Fondamenti del Bene Comune	4
Capitolo 2	6
La Dimensione Relazionale del Bene Comune.....	6
Capitolo 3	8
Il Ruolo degli Amministratori nella Gestione dei Beni Comuni.....	8
Capitolo 4	10
Principi della Cooperativa di Comunità	10
Conclusioni e raccomandazioni	12
INDICE	17

Roberto Lorusso

www.robetolorusso.it

www.iquattordici.it

www.ducinaltum.it

www.lapianificazionestrategica.com

posta@robetolorusso.it